

VALENTINA E LEONARDO

Siamo molto lieti di essere qui oggi come coppia di sposi che, nell'Anno dedicato alla "Famiglia Amoris Laetitia", attende di vivere con spirito rinnovato la propria appartenenza alla Chiesa, in un periodo caratterizzato dalla faticosissima emergenza sanitaria, ma anche da prospettive concrete di intervento, grazie allo sviluppo dei vaccini. È in questo orizzonte di speranza che accogliamo l'invito di Papa Francesco a vivere i contenuti di Amoris Laetitia in tutta la loro ricchezza.

Nella nostra vita familiare quotidiana, proponendoci con perseveranza di utilizzare senza timore le tre parole "permesso", "grazie" e "scusa", il Santo Padre ci ricorda che la relazione tra i membri della famiglia, e tra gli sposi in particolare, si custodisce a partire da parole e gesti apparentemente semplici, che tuttavia scaturiscono da atteggiamenti profondi di apertura, rispetto, pazienza, fiducia, condivisione e perdono. Sono questi i fondamenti di un rapporto di amore familiare da alimentare ogni giorno, sia nelle gioie che nelle difficoltà.

L'appello di Papa Francesco all'amore e all'armonia familiare può essere accolto da chi vive il matrimonio come sacramento, ma è anche un appello universalmente valido: questo Anno è anzitutto un tempo propizio per coltivare buone relazioni coniugali e familiari. Speriamo anche che la famiglia possa essere valorizzata maggiormente nella società: promuovere la dimensione sociale della famiglia, la sua capacità di educare i figli, di animare i luoghi e le comunità con valori positivi e generativi, coltivando il dialogo tra le generazioni, non può che avere effetti benefici per tutta la società.

In famiglia sperimentiamo il bisogno di condividere, di non sentirci soli, di imparare che "si può fare bene", e nell'amore familiare troviamo una risposta a questi bisogni. Per noi come coppia, e come genitori di una bambina di cinque anni, è importante poter incontrare le altre famiglie e condividere le nostre esperienze, per evitare un isolamento che non giova a nessuno.

Soprattutto in questo periodo, nel quale il distanziamento è imposto dall'emergenza sanitaria, abbiamo cercato di essere creativi con i nostri parenti ed amici, utilizzando gli strumenti digitali che abbiamo a disposizione e con i quali siamo ormai entrati in confidenza. Certamente, l'incontro personale è più intenso e non può essere sostituito integralmente da una videochiamata, ma il rimedio che ci viene offerto da queste tecnologie è comunque importante e lo abbiamo messo a frutto anche nel corso dei nostri incontri in parrocchia, nei quali preghiamo e condividiamo la lettura della Parola assieme ad altre famiglie. Il clima di comunità, costruito in anni di amicizia

in Cristo, si respira anche nel corso di queste riunioni online e non mancano mai scambi di vedute sulla settimana appena trascorsa, sul rapporto con i nostri figli, su quello che ci attendiamo nei giorni seguenti, sulla vita della nostra Chiesa.

La forza della famiglia non si esaurisce quindi nell'intimità delle nostre case, in quanto è fonte di valori positivi per tutta la comunità. Confidiamo che questo Anno sia tempo propizio anche per acquisire la consapevolezza della nostra missione ecclesiale, alla quale ci dedichiamo come famiglia e non soltanto a livello personale. Il Battesimo e il Matrimonio ci rendono testimoni viventi dell'Amore di Dio, alla cui chiamata abbiamo risposto con gioia e coraggio. L'auspicio è quindi che noi famiglie possiamo sentirci impegnate a contribuire all'evangelizzazione e ci lasciamo coinvolgere con generosità nell'annuncio cristiano. Siamo noi i testimoni viventi della bellezza che la famiglia può esprimere.

È fondamentale che questo annuncio raggiunga soprattutto i più giovani, coloro cioè che sono chiamati a discernere la propria vocazione e a costituire le famiglie di domani. I semi di questo annuncio vengono infatti gettati già nell'età giovanile ed è importante che pastorale familiare e giovanile siano strettamente connesse. In quanto coppia che si è conosciuta e formata nella Parrocchia di Saione, ad Arezzo, abbiamo sperimentato la bellezza della vita cristiana fin da adolescenti, quando altri giovani, un po' più grandi di noi, si sono impegnati per offrirci occasioni di fraternità e di incontro. Si trattava di giovani animatori, a volte anche coppie di fidanzati, molti dei quali si sono poi sposati. Ricordiamo bene il giorno del matrimonio di tutti loro! Siamo loro grati per l'amicizia che ci hanno donato, nonostante la differenza di età, che passava in secondo piano nel momento in cui pregavamo insieme, ci impegnavamo in opere di carità, ci divertivamo insieme.

Con molti di loro questa esperienza di comunità continua ancora oggi, ma proprio quando eravamo adolescenti, è stato importante vedere giovani coppie di fidanzati e di sposi dedicare il loro tempo in maniera gratuita a noi ragazzi, animati da un forte senso di comunità cristiana. Seguendo questo esempio, anche noi ci siamo poi impegnati nell'animazione del dopocresima, condividendo la bellezza e la responsabilità di animare un gruppo di giovani adolescenti guidato dal Parroco. Ricordiamo in particolare l'esperienza della GMG di Colonia nel 2005, ma anche le settimane estive in montagna, i ritiri, gli incontri di condivisione del sabato pomeriggio sui temi di interesse per i giovani, l'animazione della Santa Messa, le opere di carità.

Da fidanzati, è stato a volte impegnativo trovare un equilibrio su diversi punti di vista riguardo alle attività da proporre ai ragazzi e non sono mancati momenti di tensione per trovare un accordo e presentarsi uniti di fronte al gruppo. Crediamo che sia stata una palestra fondamentale per imparare a confrontarsi in maniera rispettosa, avendo

ben presente che non stavamo cercando di affermare l'uno sull'altro, ma che stavamo dialogando (a volte vivacemente!) per il bene della comunità. Anche oggi nell'educazione di nostra figlia Ilaria, che ha cinque anni, può capitare che le nostre vedute divergano su alcuni punti, ma cerchiamo sempre di superare queste divergenze attraverso il dialogo e mostrandoci uniti.

Quando ripensiamo a questi anni di impegno giovanile in parrocchia, non possiamo fare a meno di pensare che quelli siano stati anche anni di formazione al matrimonio, al dialogo aperto, alla gestione di responsabilità condivise, al superamento delle crisi, cioè alla costruzione di un *noi* fondato sulla conoscenza reciproca e sul sostegno di Dio. Siamo quindi convinti che questo Anno sia una bella occasione per rilanciare un approccio pastorale trasversale, capace di trasmettere ai giovani la bellezza dell'amore familiare cristiano.